

il Calciatore



Ritiro precampionato Aic 2008 per calciatori "senza contratto"



Limitazione delle "rose" in
Prima e Seconda Divisione:
cronaca di uno
sciopero "rientrato"



Mister Corradini, la vice Brenzan
e capitan Gama ci raccontano
l'Under 19 Femminile
Campione d'Europa

Italia femminile Under 19
Campione d'Europa

Un grande impulso per tutto

Una grandissima soddisfazione. La sua parte anche inaspettata, come un fiore spuntato quasi all'improvviso, da lasciare un po' a bocca aperta in un ambiente che ha sì bisogno come il pane di vittorie, ma ancor più necessita di fiducia, di programmazione, di progetti della stessa Federazione in modo che il tutto sia meno improvvisato, meno precario, più professionale e magari, chissà, in prospettiva anche un po' più professionistico. Ma è meglio fermarsi qui, si rischia comunque di cadere nel solito bla bla bla di cose che si potrebbero/dovrebbero fare per il calcio giocato dalle donne e allora meglio concentrarsi sulla cavalcata vincente della nostra Nazionale U. 19 femminile che a luglio si è laureata campione d'Europa a conclusione della fase finale ospitata dalla Francia. Una squadra, la nostra, che si presentava come la più giovane del lotto e con una qualificazione sofferta visto come il biglietto per accedere alla fase conclusiva dell'Europeo sia stato staccato solo come "miglior seconda". Il campo ha poi invece dato un responso straordinario: è la prima volta, proprio la prima, che una nostra nazionale femminile - a tutti i livelli - ottiene un tale risultato! Come si sa, nessuno regala niente, vincere è sempre molto difficile e dunque tanto di cappello ad un gruppo (e qui naturalmente l'omaggio si allarga anche al fuoricampo, comprendendo insomma tutti coloro che ciascuno per la propria parte ha spinto per arrivare a tanto) che ha saputo firmare quel che si suol chiamare un'impresa.

Detto questo, abbiamo pensato di sentire alcuni dei diretti protagonisti: l'allenatore Corrado Corradini, l'allenatore in seconda e preparatore dei portieri Giorgia Brenzan e la capitana (o il capitano?) Sara Gama, tra l'altro una delle quattro azzurre (assieme al portiere Sara Penzo, ad Alice Parisi e Pamela Gueli) inserite al termine del torneo nella Top 11 della manifestazione. Ancora complimenti.

L'allenatore

Corrado Corradini

“È sempre il campo che fa le scelte”

Intanto, mister, come è arrivato ad allenare le ragazze?

“Un tre anni fa, quando in Federazione avevano deciso di puntare su un nuovo progetto legato alle donne,



sono stato contattato dal presidente federale per sapere se potevo essere interessato. Sono molti anni che sono nei quadri della Federazione, con i maschi ho allenato l'U. 15, l'U. 17 e con la Nazionale maggiore ero nel gruppo sia con Zoff che con Trapattoni. In più con Ghedin che era stato nominato allenatore della Nazionale maggiore femminile c'è una vecchia amicizia che risale ancora ai tempi della Lazio e allora ho detto sì. In effetti non conoscevo la loro realtà e devo dire che mi sono proprio "innamorato", ha fatto bene pure a me incontrare delle ragazze eccezionali che hanno sempre dimostrato e dimostrano una serietà che non ha paragoni con quella che ti ritrovi con i



▲ In alto, foto di gruppo con trofeo dopo la vittoria in finale contro la Norvegia. Sopra e in basso, l'allenatore Corrado Corradini.

maschi. Forse perchè sono fatte così le donne, forse anche per quel senso di rivalsa visto come non siano per niente considerate, certo, ripeto, è proprio un'altra cosa. Con meno presunzione e tanta voglia di imparare: lo si vede come provano e riprovano le cose lì sul campo, fermandosi anche dopo, ancora e ancora”.

Tutti parlano di uno spogliatoio particolarmente umorale quello formato da ragazze: lei è un "democratico" o un sergente di ferro?

“Per come sono fatto io non mi è certo mai piaciuto essere un sergente. Però parto anche da questa semplice constatazione: con mia figlia non uso lo stesso metodo che con mio figlio. Dialogo molto, cerco sempre di insistere su cosa deside-

il movimento



ro da loro, diritti e doveri. Di mio credo d'essere uno che riesce a farsi capire, penso insomma di saper comunicare ed è chiaro comunque che non sono certo sempre rose e fiori. L'esperienza mi ha insegnato molto (classe 1944; n.d.r.) e così so che bisogna sapersi comportare anche in maniere diverse, a volte da democratico a volte da sergente. I problemi sono gli stessi di sempre e per quel che riguarda chi va in panchina so bene che per quanto tu faccia loro lo sanno già da sole chi gioca e chi no, i dubbi possono riguardare al massimo una-due giocatrici, non di più. Dico sempre loro che in fondo è sempre poi il campo quello che fa le scelte, lui di bugie non ne dice e lì dentro chi sa, sa. Non sono loro stesse in fondo a fare così la formazione?"

Tante partite da vedere? Collaborazione degli allenatori in giro per l'Italia?

"Fin dove è possibile si va anche a vedere ma fondamentale per noi dell'Under 19 è poter contare sul lavoro portato avanti nelle Under 17. È vero, qualcuna può sempre saltare fuori ma al 90% la scrematura è già stata fatta in precedenza, con la certezza che in ogni caso una ragazza che ha già fatto un po' di partite con l'Under 17 è comunque più pronta di una che inizia dall'Under 19".

Se l'aspettava il titolo?

"No, davvero. Negli ultimi due anni non ci eravamo qualificati giusto per la differenza reti, quest'anno siamo entrati come miglior seconda. Devo dire che in questi tre anni ho sempre avuto delle ottime squadre ma in Francia all'inizio eravamo un po' visti, assieme alla Scozia, come la squadra materasso; le scozzesi hanno in effetti ottenuto 0 punti, mentre noi... Abbiamo vinto la prima con la Norvegia, la squadra che ci aveva preceduto nel nostro girone di qualificazione; poi abbiamo battuto la Francia che in più era anche il paese organizzatore ed è stato lì, con la qualificazione già sicura alla semifinale, che la nostra squadra ha cominciato a essere sulla bocca di tutti. Contro la Spagna ho detto allo spogliatoio che avrei fatto giocare chi aveva giocato meno, che per la semifinale volevo puntare sulla nostra freschezza. Abbiamo perso 3 a 0 con le spagnole ma in semifinale ne abbiamo date quattro alla Svezia. Nell'altra semifinale la Norvegia ha battuto la Germania e così di nuovo contro le norvegesi. Si alloggiava tutti nello stesso albergo, per due giorni non si sono fatte vedere, ci temevano. In effetti abbiamo poi vinto bene, loro non hanno quasi mai nemmeno tirato in porta".

È questa storica vittoria un episodio o qualcosa di più?

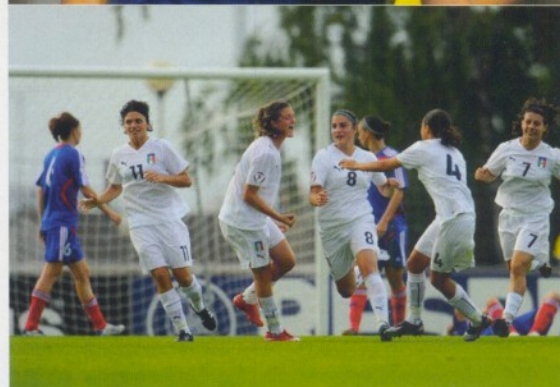
"Io penso che nemmeno noi sappiamo quanto e quale potenziale abbiamo. Il tutto va però assecondato e sviluppato altrimenti si resta un episodio, una meteora. Sono ragazze stupende, che sanno ben giocare: dove non arrivano con la forza e la potenza, lo fanno tecnicamente e tatticamente. Se nell'ambiente tutto si cercasse di portare un po' più di professionalità e magari di professionismo, potremmo sicuramente essere

tra le prime cinque formazioni al mondo, parlo anche della nazionale maggiore. E questo nonostante quelli che sono ancora i nostri poveri numeri di tesserate rispetto alle altre nazioni".

La disturba il fatto che nei giornali si fa quasi fatica a trovare la notizia di un successo così prestigioso?

"Sinceramente no. A me sono bastati gli sms e le lettere che le ragazze mi hanno scritto nei giorni seguenti, è stato lì che ho forse ancor più realizzato quel che abbiamo fatto. Ricordo la contentezza del presidente federale Abete, quella di Riva ma quel che ho fatto per me è stato poi andarmene per un po' di giorni con mio nipote al mare, il massimo".

▼ Sotto, Alice Parisi esulta dopo la rete decisiva su calcio di rigore segnata in finale. La centrocampista azzurra è risultata tra le migliori calciatrici del torneo. In basso, la rete della Bonometti contro la Francia.



*Il viceallenatore
Giorgia Brenzan*

“Il nostro è calcio, non calcio femminile”

Una sorta di “monumento”: 110 presenze con la maglia azzurra e la partecipazione a ben 6 Europei e 2 Mondiali e dice che purtroppo le manca l'esperienza delle Olimpiadi ma non se l'è messa via, magari ci potrà arrivare come allenatrice, chissà. Dice anche che per molti dei suoi tanti e tanti anni di calcio ha fatto il capitano, una insomma di spessore che oltre a vivere il calcio con grande determinazione ha saputo poi ancor più ampliare il bagaglio visto come sia pure insegnante di educazione fisica e allenatrice patentata, prima di base poi di seconda categoria. Ancora: visto che il suo ruolo era portiere, anche lì, come preparatore, dà il

suo contributo. Grazie al suo curriculum e al modo in cui l'ha onorato, ecco così che per Giorgia Brenzan (è lei, pardon, il “monumento”) è arrivata a suo tempo la chiamata in Federazione, con l'esperienza prima con l'Under 17 ed ora con l'Under 19 dove, tra le tante altre mansioni, è lei naturalmente a poter avere più libertà di movimento nello spogliatoio delle ragazze.

“Certo che sono proprio cambiate queste ragazze da quel che eravamo noi alla loro età. Devo dire che sono proprio tutte bravissime, alcune anche studentesse modello e in effetti quattro o cinque si sono diplomate prima dell'Europeo. Sì, li



▲ Sopra, due immagini di Giorgia Brenzan, viceallenatore dal grande passato: per lei in azzurro 110 presenze, 6 europei e 2 mondiali.

sento anch'io i commenti di chi ha a che fare con le calciatrici, di quanto siano serie, di quanto si impegnino. In effetti io non so che dire, a me pare sia insomma normale così: siamo fatte così noi donne, se si decide di fare una cosa la si fa sino in fondo, mettendo tutte noi stesse. È un successo questo che dice che le potenzialità ci sono, del resto anche la Nazionale maggiore negli anni scorsi è arrivata due volte seconda agli Europei. Qualità dunque ce ne sarebbe ma spesso non viene fuori per i problemi organizzativi del nostro calcio, con in più che non è facile con le condizioni che ci sono conciliare il pallone con la scuola o il lavoro, con insegnanti o datori di lavoro che non è che siano poi molto contenti se una ragazza va a fare per dire un Europeo. Spero che non sia un episodio, bisognerebbe certo ci fossero altre condizioni e uso il condizionale perchè di delusioni ne ho potute provare molte e così anche ai sogni è difficile lasciare strada, non dico nemmeno crederci. Dobbiamo muoverci in una società davvero maschilista e nel nostro specifico caso anche molto chiusa. Ci vorrebbe un po' più di interesse, più curiosità, meno preconcetti e credo che sarebbe almeno il caso di chiamare quel che noi facciamo giusto quel che è: è a calcio che noi donne giochiamo, non è calcio femminile”.

Lo staff

Commissario tecnico: Corrado Corradini; allenatore in seconda e preparatore dei portieri: Giorgia Brenzan; preparatore atletico: Tommaso Ferroni; medico: Luca Gatteschi; fisioterapista: Maurizio D'Angelo; segretario: Massimo Del Sordo. Capo delegazione della spedizione azzurra è stato Piergiorgio Gozzer.

La squadra

Portieri: Buiatti (Graphistudio Tavagnacco), Penzo (Torres), Schroffenegger (Brixen). Difensori: Bartoli (Roma Femminile), Bussu (Femminile Sezze), Crespi (Torres), Gama (Graphistudio Tavagnacco), Rodella (Venezia), Sampietro (Como), Vitale (Milan). Centrocampisti: Barreca (Firenze), Fusetti (Tradate Abbiate), Lotto (Valbruna Vicenza), Parisi (Trento), Pisano (Torino), Rosucci (Carrara). Attaccanti: Bonetti (Riozzese), Bonometti (Atalanta Femminile), Gueli (Torino), Marchese (Ginnic Club Stadium).



Qui a fianco, il portiere azzurro Sara Penzo, inserita nel top 11 della manifestazione.

Il capitano
Sara Gama

“Bisogna credere nelle nostre potenzialità”

Ricorda che in famiglia non è che ci fosse qualcuno che aveva giocato a pallone, le è venuto così, le piaceva giocare a calcio e così era con i ragazzetti che lo poteva fare. Ricorda ancora che la sua “tassista” è stata la nonna, se l'è preso quasi sempre lei il compito di portarla al campo. Di Trieste, Sara Gama è la capitana (o il capitano?) dell'Under 19 campione d'Europa e sempre guardando un po' indietro nella sua storia calcistica, la prima società è stata la Zaule Rabujese; poi con la San Marco a Sistiana ma dopo qualche anno è arrivato il fallimento della società ed è stato così che è andata sino a Tavagnacco, appena sopra Udine, 90 chilometri all'andata e 90 il ritorno.

“Prima dell'Europeo mi sono diplomata, liceo scientifico, loro sapevano che dovevo andare in Francia e così mi hanno messa per prima all'esame. Di media avevo 7,1, sono sempre andata abbastanza bene a scuola, ma non sono poi uscita molto bene, ho preso 68, mah. Adesso l'idea è quella di iscrivermi all'università, penso a lingue e letterature straniere moderne ma devo ancora vedere. Il calcio mi porta via tanto tempo e se mi rimetto anche a studiare non ce la farei a trovarmi almeno un lavoretto... Sì, sono il capitano, penso perchè faccio parte dell'annata delle 89, siamo le più “vecchie” con poi le 90, le 91 e due del 92. Sono tre anni che sono qui nel giro azzurro ed è stato l'allenatore Corradini a decidere di darmi la fascia. Di mio sarei più un terzino sinistro ma visto che c'era qualche assenza il mister mi ha messo centrale. È stata una bella soddisfazione ma mi fermo

qui. Sono consapevole che quello dei maschi e il nostro sono proprio due mondi diversi, sono abituata alla nostra mancanza di visibilità. Ecco, spero che un successo come questo nostro possa servire per migliorare un po' le cose e penso soprattutto alla organizzazione del movimento, alle stesse società che spesso sono ancora sin troppo a livello “familiare”. Sapevamo di essere una buona squadra ma non è che in giro credessero più di tanto a noi, solo l'allenatore della Norvegia aveva detto di credere nelle nostre potenzialità. Fisicamente c'è ancora tanta differenza con le squadre da sempre più forti ma noi, ol-



▲ Sopra, il capitano azzurro Sara Gama. In basso la vediamo alzare il trofeo insieme alla Parisi.

tre ad essere un buon gruppo, dalla nostra avevamo parecchia tecnica. L'anno prossimo c'è la Nazionale maggiore, è già da due anni che la frequento e tornando all'Europeo posso dire che almeno noi ragazze il nostro l'abbiamo fatto. Dovrebbe toccare ad altri adesso fare qualcosa e lo dico sapendo bene che l'importante per noi ragazze è comunque non illudersi”.

Così verso la vittoria

Dopo la prima fase di qualificazione giocata in Russia (bis di vittorie con un 7 a 0 all'Irlanda del Nord e un 5 a 1 all'Israele, con il pareggio 1 a 1 infine con la Russia), la nostra Under 19 si è classificata come miglior seconda grazie ai risultati ottenuti anche nel secondo turno delle qualificazioni disputatosi in Portogallo: vittoria per 4 a 0 sia sul Portogallo che l'Ucraina e sconfitta 2 a 1 con la Norvegia.

Questo poi il cammino nella fase finale disputata in Francia che ha portato le nostre ragazze al titolo:

Italia-Norvegia 1-0 (44' s.t. Bonetti);
Italia-Francia 3-1 (34' p.t. Barreca; 16' s.t. pari francese, 24' s.t. Gueli, 44' s.t. Bonometti);

Italia-Spagna 0-3 (con le azzurre già qualificate per la semifinale);

Italia-Svezia 4-0 (37' p.t. Gueli; 9' s.t. Bonometti, 28' s.t. Parisi (r), 30' s.t. Gueli);
Italia-Norvegia 1-0 (26' s.t. Parisi rig.).

